

# Da dieci a 336 CAVALLI



**Settant'anni fa fu presentato il primo trattore Same, un veicolo a tre ruote con motore da dieci cavalli di potenza massima progettato da Francesco Cassani. "Universale 10", questo il nome della macchina, pose quindi le basi per la nascita dell'attuale gruppo Sdf, il cui trattore più potente è oggi in grado di erogare fino a 336 cavalli**

**M**il novecentoquarantotto. Sono trascorsi settanta anni, ma per chi c'era sembra ieri. E chi scrive c'era. Settanta anni da giorni tristi e sconsolanti, con gli Italiani che non solo avevano perso la Guerra, ma avevano anche combattuto gli uni contro gli altri con una cattiveria non ancora sopita. Al punto che i personaggi più compromessi con Regime erano fuggiti all'estero per evitare vendette avanzate al di fuori delle aule dei Tribunali. I sette anni di ostilità avevano inoltre prosciugato ogni risparmio, il commercio languiva e l'industria stentava a rimettersi in moto, vuoi per i problemi economici e tecnici connessi alla necessità

di riconvertire le produzioni belliche in civili, vuoi perché pochissime persone potevano permettersi il lusso di comperare generi di consumi diversi da quelli necessari per la semplice sopravvivenza. Il solo settore in cui la crisi pesava meno era quello agricolo, sopravvissuto alle spoliazioni dei prodotti, a quelle degli animali da lavoro, a ogni tipo di macchinari e alla perdita delle braccia dei milioni di giovani chiamati alle armi e non ancora ritornati. Era in mano a vecchi, donne e ragazzi che tenevano duro con una caparbia disperata, sapendo di essere rimasti gli unici a lavorare la terra e che solo dalla terra potevano sperare di trarre un minimo di sostentamento.

Tenevano duro nel vero senso della parola, lavorando la terra con attrezzi a mano e i pochi animali rimasti senza poter contare su mezzi meccanici per seminare, falciare, raccogliere e trasportare i prodotti. Le prime macchine agricole che le industrie nazionali ricominciarono a costruire, trattori compresi, si rifacevano in effetti a modelli anteguerra potenti e costosi, troppo costosi per poter essere acquistati dalle organizzazioni agricole del tempo, quasi tutte di stampo familiare. Sarebbero servite macchine più semplici ed economiche, ma a parte qualche meccanico di paese che in cambio di farina, uova e salami si prodigava per trasformare i veicoli stradali in mez-



statunitense che fra il 1938 e il 1939 aveva portato i grandi costruttori locali a costruire trattori da dieci cavalli di potenza per affiancare con mezzi più economici e agili i mastodonti trattori dell'epoca. Nessuna industria italiana recepì tale svolta verso il basso se non a partire dalla metà degli Anni 50 quando Fiat e Landini lanciarono "La Piccola" e "Landinetta", due trattori leggeri costruiti entrambi sulla base della filosofia statunitense dalla macchina porta attrezzi, anche se venti anni di ritardo. Giocò invece d'anticipo nella sua piccola Treviglio, Francesco Cassani. Una volta terminato il Conflitto e rallentata la richiesta di pompe e dei gruppi elettrogeni, tornò a guardare al settore agricolo, si rese conto del vuoto esistente tra i grandi e costosi trattori presenti sul mercato e le effettive esigenze degli agricoltori e decise di soddisfarle con un veicolo del tutto nuovo, leggero, maneggevole e pratico, utilizzabile da chiunque avesse braccia per muovere un volante e spostare la leva del cambio. Dato che all'epoca i pneumatici erano razionati decise di muovere il tutto con tre sole ruote, altra soluzione proposta anche da numerosi costruttori statunitensi, e per facilita-

zi atti a lavorare nei campi, le celebri "carioche", nessuno sembrava comprendere le vere esigenze del settore. Unica eccezione quella di un giovane lombardo che comprese quei bisogni e si adoperò per risolverli. Si chiamava Francesco Cassani, era nato a Treviglio, in provincia di Bergamo ed era figlio e nipote di una dinastia di fabbri della bassa bergamasca, un attento osservatore delle sue realtà, un attento osservatore delle sue realtà, un abile meccanico e un buon tecnico che, già a vent'anni, aveva progettato e costruito, primo in Italia, un trattore agricolo mosso da un motore diesel. L'iniziativa non andò a buon fine causa una truffa perpetrata contro Cassani da gente protetta dal Regime, ma il Nostro non si diede per vinto e ricominciò subito a dar spazio alle sue capacità progettando dapprima un sistema di alimentazione per

motori e poi, con lo scoppio della Guerra e con l'aiuto del fratello Eugenio, i primi motori, quelli che nel 1942 permisero ai due fratelli di dar vita alla società "Same", all'epoca acronimo di "Società Anonima Motori Endotermici" che avviò le sue attività producendo motori per generatori di corrente e pompe, macchine molto da ospedali, impianti industriali e comunità di ogni genere per limitare i danni causati dai bombardamenti aerei. Fra i clienti anche le organizzazioni agricole, alle quali i Cassani decisero di guardare già nel 1946 in maniera diretta costruendo dapprima una falciatrice motorizzata e l'anno dopo un piccolo trattore denominato "Universale 10" che ancora oggi rappresenta un esempio di razionalità non immaginabile a quei tempi. Francesco Cassani fece in effetti propria la tendenza





**HP 10**  
FUNZIONAMENTO A PETROLIO



**CARATTERISTICHE PRINCIPALI**

**DATI TECNICI**

**REVERSIBILITÀ DELLA GUIDA**

**un gioiello dell'industria italiana**  
**MEDAGLIA D'ORO**

**TRATTORINO universale SAME**



**quadrupedi nel traino dei normali animali**

**può essere impiegato in falciatura**

**anche con pendenze del 20-25%**

**funziona anche come impianto fisso per varie applicazioni**

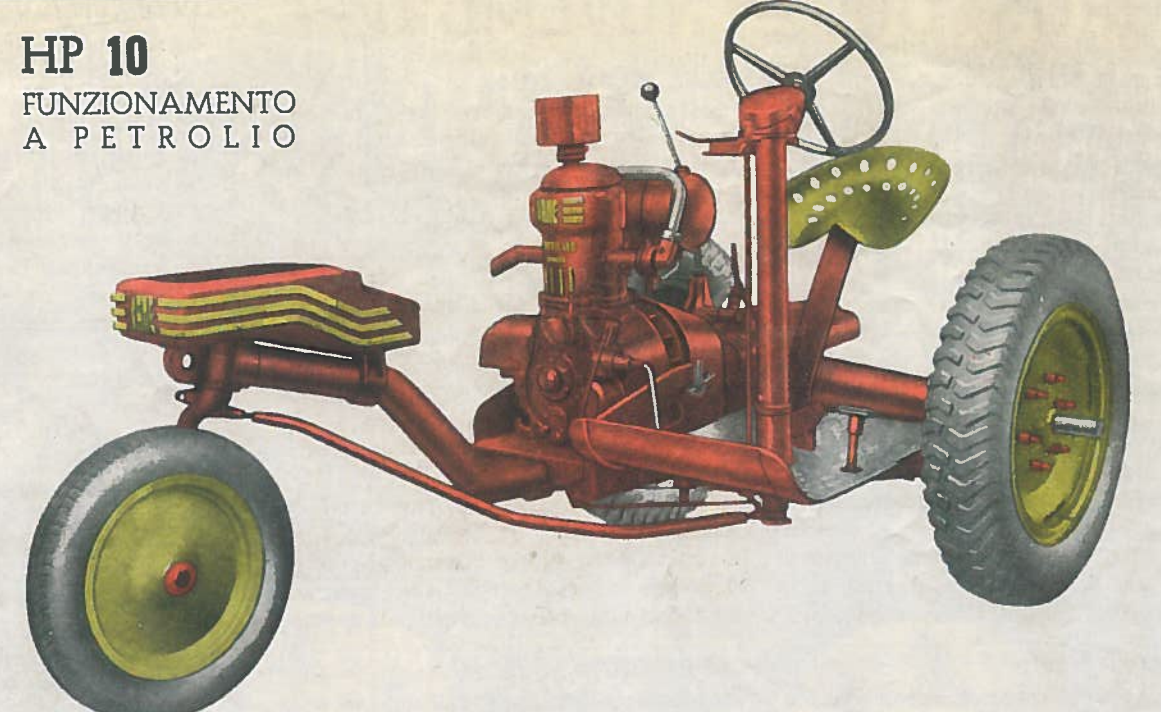
**con una richiesta di attenzione assai minore**

**BASSO COSTO - MINIMO CONSUMO**

**Call SAME 19481**

**Call CASSANI TRIVIGLIO 19481**

**HP 10**  
FUNZIONAMENTO A PETROLIO




re il lavoro con le più diverse attrezzature rese anche girevole il posto guida così che l'operatore fosse sempre rivolto nella direzione a lui più congeniale. Come accennato, il veicolo venne battezzato "Universale 10" perché in grado di sostituire la forza animale in aratura, semina, raccolta e trasporto con la prima attività, l'aratura che poteva essere effettuata a 18-20 centimetri di profondità, ideale per le orticole in quanto non portava alla luce le "terre fredde" ed era la misura che per secoli avevano tenuto

gli animali. Due ruote sostenevano l'attrezzo, la terza era direttrice e non c'era traccia di carrozzeria, solo un solido telaio a traliccio costituito da un timone, un tirante e un braccio sul quale poteva ruotare il mozzo della ruota direttrice. Leggero, pesava meno di 700 chili, "Universale 10" era mosso da un monocilindrico a petrolio da poco più di mezzo litro di cilindra-

**I PRIMI SAME**

|                                |               |                 |
|--------------------------------|---------------|-----------------|
| modello                        | Universale 10 | 4R10            |
| trazione                       | 3 ruote       | 4 ruote         |
| motore                         | T 901         | T 901           |
| potenza (cv/giri)              | 10/2.500      | 10/2.500        |
| cilindrata/ales.-corsa (cc/mm) | 610/90-96     | 610/90-96       |
| ciclo/raffreddamento           | Otto/aria     | Otto/aria       |
| cilindri, disposizione         | 1/verticale   | 1/verticale     |
| marce avanti/rm                | 4/3           | 4/3             |
| velocità min/max (km/h)        | 2,4/13        | 2,4/10          |
| pneumatici ant/post            | 4.00-15/7-24  | 4.00-15/7.50-16 |
| lunghezza (m)                  | 2,4           | 2,6             |
| larghezza max (m)              | 1,4           | 0,9             |
| altezza max (m)                | 1,2           | 1               |
| peso (kg)                      | 700           | 700             |
| anno produz. inizio/fine       | 1948/1953     | 1950/1953       |



ta abbinato a un cambio a quattro marce tre delle quali utilizzabili anche in retro, prestazioni e gruppi che oggi possono far sorridere, ma che quando "Universale 10" venne presentato venivano considerati sufficienti per lavorare un piccolo podere. A

conferma, il fatto che la medesima potenza era proposta anche dal trattore "Balilla" di Motomeccanica e che la "Topolino", la prima utilitaria di successo di Fiat, di cavalli ne aveva 13 pur trasportando quattro persone a 85 chilometri l'ora. "Universale 10" venne presentato nel marzo del 1948 alla Fiera di Verona, con una anteprima a Torino alla Accademia di Agricoltura dove ottenne una medaglia d'oro e funse da trampolino di lancio per quella che oggi è l'odierno gruppo Sfd. Il successo di "Universale 10" fu in effetti immediato, al punto che già due anni dopo Cassani gli affiancò "Ar10", trattore ancora caratterizzato dalla reversi-

bilità della guida ma dotato di quattro ruote. Sempre nel 1950 vennero poi lanciate anche "Universale 20" e "4R20", identici ai rispettivi predecessori ma mossi da unità bicilindriche da 20 cavalli, e grazie a tali macchine Same conquistò nel 1951 il quinto posto di mercato tra i costruttori nazionali di trattori, posizione fatta propria anche grazie alla produzione di una full line di attrezzature progettate ad hoc. Per i piccoli trattori Same era in effetti molto difficile, se non impossibile, far lavorare gli attrezzi costruiti per il traino animale, spesso usurati e obsoleti e proprio per superare tale empassa Cassani affiancò alle sue macchi-

ne anche tutte le attrezzature necessarie per renderle produttive, a partire dalle barre falcianti frontali per arrivare agli aratri passando attraverso sarchiatori, scavapattate, fresatrici e pompe per irrigazione e irrorazione. Tutti gli attrezzi erano progettati su misura per i trattori Same e distribuiti dai concessionari della Casa, mentre la produzione era affidata a costruttori esteri. La formula si rivelò un successo sia per i Cassani sia per gli agricoltori i quali, pur passando con gli anni a potenza più elevate, conservarono per anni le loro piccole macchine per far fronte ai lavori più leggeri in modo più pratico.

